

«La militarizzazione del paese dà molto fastidio»

CHIOMONTE - Il mercato settimanale si è svegliato, ieri mattina, sotto un sole meraviglioso e un cielo cristallino. Il centro storico a prima vista appare normale, ma basta soffermarsi qualche minuto per vedere quanto la normalità

lo stesso. «Guardi, non mi faccia dire nulla perché sono troppo amareggiata - commenta un'altra chiomontina - Direi senz'altro cose sopra le righe».

Nonostante il mercato sia ovunque veicolo di malumori e pettegolezzi, anche con gli ambulanti gli avventori si sfogano poco. Qualcuno è preoccupato per domenica, perché non sa cosa attendersi dalla manifestazione. Altri sono amareggiati per non poter raggiungere le proprie vigne se non presentando il documento di identità (e anche così, senza certezze d'essere lasciati passare).

«Non è una situazione bella e regna la confusione - racconta Antonio Romano, chiomontino - Questa militarizzazione dà molto fastidio. Io pensavo chiudessero solo là dove dovevano scavare il buco, nelle aree di proprietà del Comune. Le cose andavano fatte con un certo criterio e anche il governo non ha dato indicazioni precise. Sono state date garanzie che tutto si faceva creando il minimo disagio per il territorio e si sono già subito smentiti. Allora ha ragione il sindaco a dire che è stato lasciato solo. Io la sento la gente che si lamenta di dover dare la carta d'identità per andare nelle proprie vigne. Anche alla causa pro-Tav tutto questo non giova e non mi stupisce se quelli più indecisi alla fine vanno con i No Tav. Il sito archeologico doveva essere tutelato. Erano state date garanzie. Tutto cancellato. Certo che una cosa è se tutto questo dura due settimane, ma altra è se invece ci vogliono anni. Per quanto riguarda la manifestazione di domenica, io sono convinto che è giusto che le persone contrarie protestino».

Il timore maggiore è proprio che la situazione perduri a lungo, perché i chiomontini sono legati al sito archeologico. «Spesso ci salgono i pullman - dice un altro avventore - Ci andavano le scolaresche a fare i corsi. Ora vogliamo buttare tutto a mare?».

Paola Meinardi

«Situazione surreale: poca voglia di parlare tra i banchi del mercato»



I banchi del mercato ieri mattina a Chiomonte

sia lontana. I parcheggi, accanto alla stazione, sono invasi da furgoni di giornalisti, camionette di poliziotti e carabinieri. Gli agenti delle forze dell'ordine circolano per le strade con i giubbotti antiproiettile. E i chiomontini si chiudono in se stessi. Pochissimi hanno voglia di parlare. Meno ancora di rilasciare una dichiarazione. Appena capiscono che le domande riguardano ciò che sta succedendo in questi giorni alla Maddalena e il Tav, per lo più, preferiscono tacere.

L'assessore alla cultura Cristina Uran si è dimessa a seguito dell'occupazione del museo archeologico da parte delle forze dell'ordine. Un museo archeologico che avrebbe dovuto essere al centro di una riqualificazione imponente. «Mi spiace molto perché è una brava persona che ha fatto tanto per le scuole - dice una signora, prima di dileguarsi - È una situazione difficile, questa». Chiomonte 2011 non è Urbino 2005, ma la militarizzazione del territorio, pur se meno impattante sull'abitato, si sente